

IL SINDACO

**Giordani lancia
il suo messaggio
«Ne usciremo
più umani»**

«Da questa crisi dovremo uscire più umani e non più cattivi». Dice il sindaco di Padova nel suo videomessaggio. / APAG.14

«Ne usciremo più umani e sarà più bello vivere a Padova»

Il videomessaggio del sindaco Giordani guarda al futuro
«Ma rimbocchiamoci le maniche e rispettiamo le regole»

Claudio Malfitano / PADOVA

«Da questa crisi dovremo uscire più umani e non più cattivi. Così costruiremo a Padova un futuro dove sarà bello stare». Sono le parole con cui il sindaco Sergio Giordani ha chiuso il suo lungo video-messaggio ai padovani, arrivato più o meno in contemporanea con quello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ufficialmente non vuole parlare di ripartenza («Mi sto occupando di affrontare questa emergenza, ci sono le case di riposo a rischio. Non è tempo di parlare di economia, la salute prima di tutto», risponde quando glielo si chiede). Ma è ovvio che nelle lunghe ore passate in casa, tra una telefonata e una videochat, il primo cittadino non può che immaginare una Padova che pian

piano torna alla normalità. E, sulla scorta delle considerazioni del collega (e amico) milanese Beppe Sala, sarà un rientro graduale.

RIMBOCCARSI LE MANICHE

«Non facciamo prendere dall'ansia del futuro. Padova ha già passato momenti duri e si è sempre rialzata», chiarisce Giordani. Ma in questa sorta di «terzo dopoguerra» sarà necessario rafforzare lo spirito di comunità: «È probabile che il mondo verso cui andiamo non sarà più quello che abbiamo conosciuto, ma ci rimboccheremo le maniche e risorgeremo – afferma il primo cittadino – Attiveremo le nostre migliori energie, chiederemo con forza aiuti allo Stato, metteremo in campo tutta la forza collettiva di cui siamo in grado».

SCONFIGGERE IL VIRUS

Prima di tutto però bisogna sconfiggere il virus. Non smette di ripeterlo, Giordani. Così come in 6 minuti di videomessaggio, in cui legge un testo scritto, nel suo studio a Palazzo Moroni, ripete più volte ai padovani: «State a casa, così salvate delle vite». L'unico momento in cui parla a braccio è quando racconta l'emozione della celebrazione di venerdì scorso in cimitero con il vescovo don Claudio Cipolla: «Vedere quelle bare, i carri funebri, senza nessuno a piangere quei morti, è una cosa che mi ha ucciso», ricorda con voce commossa.

Perché le vere vittime di questa emergenza sanitaria sono poi i più deboli. «Aiutateci a proteggerli. Anziani, diversamente abili, persone senza casa: Padova non deve

perdere la sua umanità nemmeno nell'ora più buia», afferma ricordando il titolo di Capitale del volontariato 2020. Un *annus horribilis* tanto che si fa strada l'idea di chiedere anche in questo caso un rinvio al 2021.

SIAMO A METÀ DEL GUADO

I messaggi di ottimismo però finiscono qui. Anzi, la tendenza del sindaco è quella a drammatizzare la situazione. Forse per spingere sempre più padovani alla quarantena (evitando le sfuriate quasi comiche dei suoi colleghi del Sud Italia). «È una traversata nel deserto, ma siamo ancora a metà», osserva dando il via a un crescendo di inviti sempre più pressanti: «Non possiamo abbassare la guardia, è il momento di non mollare. Chi può resti a casa, chi deve lavorare sia protetto il

più possibile». Fino all'immagine più triste e più potente di tutte: «Non vogliamo vedere a Padova quelle scene di morte che ci hanno fatto piangere. Dobbiamo proteggere la nostra città costi quel che costi».

E costi quel che costi vuol dire anche chiedere aiuto alla Fondazione Cariparo, che ha anticipato 1,5 milioni di euro per le case di riposo. Oppure ad AcegasAps che ha avviato una sanificazione straordinaria di tutte le strade. O ancora rinnovare le relazioni di amicizia con le città cinesi, come Guangzhou che ha spedito 350 mila mascherine solo per Padova. Tutto il possibile e tutti insieme, senza eccezioni: «In emergenza non si fanno polemiche. Questo è l'atteggiamento che terrò fino alla fine: se marciamo compatti fino alla fine vinceremo insieme», prosegue il primo cittadino.

PROSSIME DUE SETTIMANE DECISIVE

Infine Giordani torna sul futuro. Anche se a breve termine, anche se per indicare almeno un riferimento a chi è ormai quasi stremato da circa un mese di quarantena forzata: «Voglio dirvi che capisco i vostri sforzi, capisco chi deve stare a casa con bambini, chi vive in 40 metri quadri, chi convive con persone in difficoltà. Però ricordatevi che coi nostri sacrifici stiamo salvando vite – Solo rispettando le regole usciremo da questa situazione. Rispettiamole tutti anche come ringraziamento ai medici, agli infermieri e a chi ogni giorno rischia la vita per salvare la nostra. Lavatevi le mani, spesso, anzi spessissimo. Mantenete il distanziamento sociale. Genitori, vigilate sui ragazzini, anche loro devono rimanere in casa. Vi prego di prestare la massima attenzione, le prossime due settimane sono decisive e non disponiamo di nessun piano B».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto il video del sindaco Giordani. Sotto la sanificazione

L'INIZIATIVA DELL'ANCI

Martedì silenzio alle 12 e bandiere a mezz'asta

Il sindaco ha anche deciso di aderire alla proposta dell'Anci di esporre le bandiere a mezz'asta il prossimo martedì, 31 marzo, in ricordo delle vittime del Coronavirus, con un minuto di silenzio alle 12. «In questo momento di lutto in cui continuiamo a piangere migliaia di morti le comunità devono stringersi l'una all'altra ed essere solidali» spiega Giordani. L'iniziativa è stata voluta dal sindaco di Bari Decaro, presidente dell'Anci.

«Niente polemiche siamo a metà del guado. Le prossime 2 settimane saranno decisive»

DOPO L'ANNUNCIO DI CONTE

Nuovo decreto in arrivo vertice di giunta

Un nuovo decreto contro l'emergenza alimentare. Lo ha annunciato ieri il premier Antonio Conte. Ascoltata la conferenza stampa, del presidente del Consiglio «ho immediatamente convocato domani (oggi, ndr) in prima mattinata una riunione urgente con l'assessora e i tecnici competenti per valutare il provvedimento del Governo appena ne avremo l'ufficialità e, sulla scorta di quello che emerge essere lo spirito di questo provvedimento, iniziare la riflessione operativa sulle modalità eque» ha sottolineato il sindaco Sergio Giordani in serata. «Si tratta di dare una risposta a chi nel nostro comune versa in gravissime difficoltà economiche tali da non consentire l'approvvigionamento di generi di prima necessità e farmaci».

Sempre oggi, prosegue il primo cittadino, «avremo modo di condividere con i riferimenti del centro servizi volontariato e con la Chiesa di Padova una riflessione su come coinvolgere nel territorio cittadino la generosa rete del volontariato. Va infatti ricordato che a Padova dentro la campagna "Per Padova noi ci siamo" promossa da Comune di Padova, Chiesa di Padova e Centro Servizi Volontariato e che ad oggi conta oltre 600 volontari avevano già avviato l'attività di soccorso urgente nei casi di massima indigenza, attività che anche nella giornata di oggi ha visto specifici interventi messi in atto».